

WIM DECOCK

## Social Crisis and Rule of Law Domingo de Soto on the Rights of the Deserving Poor

*Summary:* This paper examines Domingo de Soto's *Deliberation on the cause of the poor* (1545), a conservative reaction to legislative solutions proposed by public authorities to root out beggary and vagrancy in sixteenth century Spain. On the basis of his defence of the natural legal order and the tradition of the *ius commune*, Soto took a critical stand towards the strict statutory regulations on vagrancy and beggary laid down by the emperor and several urban authorities. He argued that those *leges* violated fundamental rights of the citizens, for instance when they prevented the legitimate poor from migrating to foreign lands and cities. Human positive law should not prevent the deserving poor from migrating to other places, according to Soto, because otherwise there will be situations where the natural and divine right to self-preservation is threatened, since the rich in one place cannot be forced by royal command to give alms. If rich citizens cannot be compelled by public authorities to share part of their wealth with the poor, because alms-giving is a matter of private virtue and not of public welfare relief, the deserving poor should at least be given the chance to help themselves and try their luck in another place. Using modern terminology, one could say that Soto acted like a guardian of the constitutional order of society, protecting basic rights derived from divine law and natural law against arbitrary government interference.

*Sommario:* Il lavoro esamina la *Deliberatio in causa pauperum* (1545) di Domingo de Soto, reazione conservatrice alle soluzioni legislative proposte da autorità pubbliche per sradicare la mendicizia e il vagabondaggio nella Spagna del secolo XVI. Sulla base della sua difesa dell'ordine giuridico naturale e della tradizione del *ius commune*, Soto tenne una posizione critica verso le rigide normative sul vagabondaggio e la mendicizia emanate dall'imperatore e da parecchie autorità cittadine. Sostenne che quelle leggi violavano diritti fondamentali dei cittadini, per esempio quando impedivano ai poveri meritevoli di emigrare in terre o città straniere. Il diritto positivo umano, per Soto, non avrebbe dovuto proibire al povero meritevole di migrare in altri luoghi, perché diversamente si sarebbero create situazioni di minaccia per il diritto naturale e divino all'autoconservazione, dal momento che i ricchi non possono essere obbligati, per ordine reale, a dare l'elemosina. Se i ricchi non possono essere costretti dall'autorità pubblica a condividere parte della loro ricchezza con i poveri, ai poveri meritevoli dovrebbe almeno essere data la facoltà di aiutarsi

\* Research Professor, Faculty of Law, KU Leuven; Chargé de cours, Faculté de droit, science politique et criminologie, ULiège.

cercando fortuna in un altro luogo. Utilizzando una terminologia moderna, si potrebbe dire che Soto agì come tutore dell'ordine costitutivo della società, proteggendo diritti fondamentali derivanti dal diritto divino e naturale di fronte all'interferenza arbitraria dell'autorità.

*Key Words:* poverty; migration; vagabonds; almsgiving; School of Salamanca; fundamental rights.

*Parole chiave:* povertà; migrazioni; vagabondi; elemosina; Scuola di Salamanca; diritti fondamentali.